

Le 14 galere dopo esser passate a brevissima distanza dalla costa si misero in formazione lunare collo scopo di chiudere le acque dello Stretto e di contrastare così l'avanzata alle galere nemiche.

Come abbiamo già accennato, Topal accortosi finalmente dell'errore in cui era caduto, invece di avanzare verso l'uscita, ordinò che le sue unità si rifuggiassero sotto la costa di Anatolia, mettendosi sotto la protezione delle batterie costiere, che vi erano sistemate specialmente nelle vicinanze della Punta dei Barbieri.

Il Mocenigo, obbligato a lottare per superare la forza della corrente e la violenza del vento, non riuscì a mantenere la formazione, giacchè i remiganti esausti non erano più in grado di continuare lo sforzo eccessivo al quale erano sottoposti.

Per non derivare fuori dallo stretto le galere furono obbligate ad avvicinarsi alla sponda d'Asia dove il vento era meno forte e la corrente meno impetuosa. Il Mocenigo, il Bichi ed il Carafa vennero così con poche altre galere a trovarsi non molto lontano dalle galere nemiche. Gli equipaggi erano sfiniti ed avevano assoluto bisogno di riposo; il Mocenigo ordinò allora che si desse fondo alle ancore e che si distribuisse del vino agli equipaggi.

Topal, ritenendo che le galere cristiane non si sarebbero più avanzate sia perchè era già notte sia per le condizioni del tempo che erano sempre sfavorevoli per inoltrarsi nello stretto, ordinò che le sue unità tentassero di ripassare la linea dei Castelli. Qualche galera ottomana allora, navigando rasente la costa ed approfittando dell'oscurità, mise in esecuzione l'ordine del Capitan Pascià. Ma il Mocenigo, accortosi di quanto avveniva, senza far motto ad alcuno salpò il ferro e con sforzi inauditi diresse in modo da tagliare la rotta alle galere nemiche (1). Anche il Bichi, vista la manovra del Mocenigo, salpò l'ancora e lo seguì per assisterlo nella lotta.

Mentre il Mocenigo era a breve distanza da una delle galere, questa temendo di essere raggiunta, mise in vela sperando di riuscire stringendo il vento e colla forza dei remi ad imboccare la linea dei Castelli e sottrarsi alla cattura, ma, prese le

---

(1) A. GUGLIEMOTTI: *La squadra ausiliaria della marina Romana ecc.*, pag. 197.